

Saggistica Peter Brown analizza il ruolo della Chiesa al tramonto dell'impero romano

Welfare e ceto medio, invenzioni cristiane

di MARCO RIZZI

Peter Brown è uno dei maggiori storici viventi, forse il più influente. I suoi studi hanno segnato una profonda svolta nella comprensione del processo storico che ha portato il mondo mediterraneo dall'Antichità al Medioevo, rendendo familiare ai lettori italiani la categoria di «tardo antico» per indicare il periodo caratterizzato dall'affermarsi del cristianesimo. Nel saggio *Per la cruna di un ago* (Einaudi) si concentra sull'intreccio consumatosi nell'Occidente latinofono tra la caduta di Roma e l'affermazione del cristianesimo, considerato attraverso il prisma della ricchezza, della sua distribuzione, del suo uso, negli anni che vanno dal 350 al 550 d.C. Brown illustra un paradosso: come sia stato possibile che una religione che predicava la povertà e l'im-

possibilità per i ricchi di ottenere il regno dei cieli abbia originato un'istituzione ricca e potente quale la Chiesa medievale. Dai loro inizi, le comunità cristiane avevano sviluppato una forma di solidarietà che in qualche modo andava contro la struttura sociale tipica dell'impero romano, in cui i più ricchi legavano a sé le classi inferiori, attraverso l'elargizione diretta di regalie, l'organizzazione di giochi o la costruzione di edifici pubblici, in cambio ottenendone consenso e sottomissione. I cristiani, per lo più provenienti dai ceti medi, né poveri né ricchi, in ogni caso non potenti, offrivano invece i loro beni alla Chiesa e ai poveri confidando nella ricompensa ultraterrena, non nel prestigio su questa terra. In questo modo, si sviluppò un modello sociale alternativo che vedeva nel vescovo — e non più nel *patronus* civico — il garante di questo

abbozzo di welfare che permetteva la redistribuzione della ricchezza senza i tradizionali vincoli politici. Nella retorica dei predicatori cristiani, poveri erano non solo quanti necessitavano di assistenza economica, bensì tutti coloro che nella Chiesa trovavano riparo dalle ingiustizie del mondo circostante: il ceto medio cristiano sviluppò un nuovo senso del diritto, rivendicando le cure dei vescovi così come, in precedenza, si rivolgeva alla generosità dei benefattori urbani. In questo modo, la ricchezza non veniva redistribuita dall'alto, ma si muoveva in direzione opposta: dal basso, nella misura in cui a ciascuno era possibile, verso il cielo, attraverso la mediazione della Chiesa che la usava per soccorrere gli indigenti, ma anche per edificare basiliche e accrescere il proprio prestigio. Brown ricostruisce questo processo, né lineare né uniforme nelle diverse aree del-

l'Occidente latino, attraverso l'analisi degli scritti e delle azioni di vescovi, di asceti e di ricchi proprietari terrieri che rinunciarono ai propri beni per donarli alla Chiesa; individua intorno al 370 un primo momento di svolta con la comparsa dei primi vescovi provenienti dalle tradizionali élite economiche e politiche, quali Ambrogio, e il passaggio decisivo nel dibattito che agli inizi del V secolo sancì la nuova legittimità della ricchezza, se usata secondo le indicazioni della Chiesa, di fronte alla polemica dei monaci più rigoristi, che vi vedevano invece la negazione dell'insegnamento evangelico: un nuovo mondo stava nascendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peter Brown
Per la cruna di un ago
 Traduzione di Luigi Giaccone
EINAUDI
 Pagine 864, € 36

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Rigore	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

